

# Conte telefona al Quirinale «Resa dei conti con Renzi»

## VENTI DI CRISI

**Mattarella: faccia quello che si sente. Palazzo Chigi lavora a maggioranza senza Iv**

**I ministri renziani disertano il Cdm. Il premier: sembrano un'opposizione aggressiva**

**Emilia Patta**  
ROMA

«Come andrà a finire? Nessuno davvero lo sa. È un po' come quelle risse che nascono nei bar: magari scemano subito o alla fine ci scappa il morto, e nessuno sa come è successo». In casa democratica si continua a guardare alle mosse di Matteo Renzi con un certo sconcerto. Ma intanto la rete di protezione a Palazzo Madama, dove i voti di Italia Viva sono decisivi, è già partita: in asse con il premier Giuseppe Conte, il Pd sta costruendo ormai da settimane la rete di sicurezza. Sono già 15 i cosiddetti "responsabili", dal Forza Italia e dal Misto, pronti a sostituire i 17 senatori renziani. Molti di più di quelli che servirebbero: senza Italia Viva in Senato M5s Pd e Leu possono contare su 158 voti, solo 3 sotto la maggioranza assoluta. E nel Pd sono convinti che non tutti i senatori renziani seguiranno il leader sulla strada dell'opposizione al governo Conte.

La giornata inizia con Italia Viva che alla Camera vota in Commissione due volte con l'opposizione; sul Milleproroghe (emendamento sulle concessioni) e sulle intercettazioni (emendamento sulla prescrizione). In serata, infine, va in scena la diserzione del Consiglio dei ministri da parte delle due ministre renziane Teresa Bellanova ed Elena Bonetti, diserzione annunciata qualche ora prima dallo stesso Renzi in una diretta su Facebook. In mezzo la forte presa di posizione del premier Giuseppe Conte. «Il non sedersi al tavolo quando si ha un incarico istituzionale non sarebbe un fatto da trascurare, la

riterei un'assenza ingiustificata», dice Conte nel pomeriggio a proposito dell'ipotesi già ventilata di diserzione del Consiglio dei ministri da parte di Italia Viva. E ancora: «Qui i ricatti non sono accettati. Non si può pensare di votare un provvedimento assieme alle opposizioni». Parole subito rimarcate dal segretario Pd Nicola Zingaretti, a conferma dell'asse ormai consolidato tra i due: «Comprendo e condivido la forte preoccupazione di Conte».

Fuori da microfoni la pazienza di Conte sembra proprio essersi esaurita: «Non vado avanti così», dice ai suoi. E ripete il concetto anche durante una telefonata con il Capo dello Stato Sergio Mattarella avvenuta attorno alle 17. Conte avrebbe espresso a Mattarella l'intenzione di sfidare Renzi in Parlamento fino in fondo, per farlo uscire allo scoperto. E Mattarella, che naturalmente non ha nascosto le sue preoccupazioni, gli ha infine risposto: «Faccia come si sente». C'è naturalmente il problema dei numeri in Senato, ancora tutto da verificare, e c'è da tener conto dell'intreccio degli adempimenti istituzionali relativi al referendum confermativo sul taglio del numero dei parlamentari già fissato per il 29 marzo: tra il temporario risdegno dei collegi e i tempi della eventuale campagna elettorale non si potrebbe ritornare alle urne anticipate - ipotesi pur sempre sul campo - prima di settembre inoltrato. Quale potrebbe essere lo strumento scelto da Conte per "verificare" i numeri per stanare Renzi è ancora presto per dirlo: forse il voto di fiducia sul Milleproroghe oppure il voto di fiducia ormai certo sul decreto intercettazioni la prossima settimana (si veda l'articolo in basso), o ancora un eventuale voto di fiducia sulle priorità di quell'Agenda 2023 alla quale il premier sta lavorando in questi giorni. Oppure lo strumento potrebbe essere essere proprio la prescrizione, il detonatore della crisi: alla fine il lodo Conte 2 è entrato in Cdm ed è stato inserito nel Ddl sul processo penale approvato senza Iv. Un vero e proprio quanto di sfida nei confronti di Renzi.

Da parte sua l'ex premier ribadisce



Strappo Conte-Renzi. Ieri Italia Viva ha disertato il Cdm

## MILANO-CORTINA 2026

### Legge olimpica, sì del Cdm

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri la «legge olimpica», in "formato" decreto-legge. Definite le disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026 e delle finali ATP Torneo 2021-2025. Il testo contiene anche misure fiscali di vantaggio per gli atleti e per chi lavorerà alle Olimpiadi e norme sul divieto di pubblicizzazione parassitaria.

la linea: «Se Conte vuole aprire la crisi lo faccia, noi vogliamo aprire i cantieri. Sulla prescrizione continueremo a votare secondo nostra coscienza. Giustizialismo e garantismo non sono la stessa cosa come invece dice Conte. Ma il problema è quale indirizzo politico dare al governo. Io penso che la situazione sia molto seria, sono molto preoccupato perché il Pil è sceso quasi a zero». Il dado sembra ormai tratto, come anticipato ieri dal Sole 24 Ore: per Italia Viva la strada dell'uscita dal governo sembra essere già segnata, solo così Renzi pensa di poter riprendere la libertà di azione di cui necessita per provare a crescere nei sondaggi. Bisogna solo capire come e quando. L'importante è che non si torni al voto: «Se Conte ci sostituisce noi siamo i più contenti di tutti», si fa sapere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DDL UNICO IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

# Prescrizione e processo penale, avanti in Cdm

**Assolti in primo grado, trovato l'accordo su una mini sospensione**

**Giovanni Negri**

Al Consiglio dei ministri, sul fronte incandescente della prescrizione, via libera a sorpresa al lodo Conte bis inserito nel disegno di legge sul processo penale, sulla base dell'accordo a tre raggiunto nella maggioranza ma solo fra M5S, Pd e Leu. Tutto da verificare però l'esito di un cammino parlamentare che si profila assai complicato anche per la decisione di collocare a sorpresa la riforma della Bonafede in un provvedimento che ha invece l'ambizione di rivedere in profondità i tempi di durata del processo penale. Oltretutto

con un'ulteriore incertezza sui tempi di entrata in vigore dal momento che il nuovo processo penale è affidato a una delega.

Il lodo Conte bis conferma la distinzione tra condannati e assolti, per qualcuno a forte rischio di incostituzionalità, con l'interruzione solo per i primi e una possibilità di recupero del tempo trascorso in caso di assoluzione in appello, da fare valere eventualmente in caso di ricorso, peraltro assai raro della Procura generale. La novità dell'ultima ora riguarda gli assolti in primo grado: in caso di prossima prescrizione, il pm potrà proporre appello (da celebrare comunque entro 2 anni) potendo utilizzare una sospensione dei termini di 1 anno e 6 mesi al massimo.

L'altro piatto forte all'esame del Consiglio dei ministri è stato la riforma del processo penale. Raffor-

zata la componente digitale nella trattazione dei fascicoli, rivisti i riti alternativi, scandita in maniera più rigorosa la durata delle indagini preliminari, una sanatoria per le contravvenzioni. Nel disegno di legge delega trova posto un pacchetto di misure per restituire impulso ai procedimenti penali. Alla fine ne viene stralciata tutta la parte ordinamentale, dove in un primo momento era stato inserito il nuovo sistema elettorale del Csm e la riforma delle condizioni per l'ingresso in politica dei magistrati.

In discussione fino all'ultimo, resta la determinazione dei tempi di durata dei giudizi (2 anni per l'appello, 1 anno in Cassazione, mentre durata variabile in primo grado a seconda della gravità dei reati, 1 anno per quelli più lievi, 2 anni per gli altri), ma con esito disciplinare assai ammorbidito per i

giudici che li sfiorano per negligenza o dolo, il disegno di legge interviene sulle notifiche, la dove cioè più forte è l'effetto tempo. Si prevede così che tutte le notificazioni all'imputato non detenuto successive alla prima saranno eseguite attraverso consegna al difensore; a questi casi sarà estesa la possibilità di eseguire le notificazioni in via telematica anche con soluzioni tecnologiche diverse dalla pec. In alcuni distretti poi il deposito telematico degli atti potrebbe diventare obbligatorio.

Nella bozza messa punto dalla Giustizia si aumenta poi a 8 anni il limite di pena detentiva che può essere oggetto di patteggiamento e si incentiva il rito abbreviato attraverso una riformulazione della necessità dell'integrazione probatoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COMMISSIONE A RISCHIO INCIDENTE

# Dl intercettazioni, rischio fiducia al Senato

**In Aula potrebbe essere ripresentata la modifica su cui c'è stato l'accordo Iv-Fi**

Si profila un voto di fiducia sulla giustizia. Non tanto però per fare passare la nuova prescrizione, quanto per impedire l'affondamento della riforma delle intercettazioni. Un passo indietro. Al Senato, dove, come noto, i numeri per la maggioranza sono molto meno solidi che alla Camera e dove i voti di Italia Viva sono determinanti, è in discussione, in commissione Giustizia, il decreto legge con il quale a fine anno è stata disposta una proroga breve della riforma Orlando delle intercet-

tazioni, con una nutrita serie di modifiche sostanziali.

Il provvedimento decade a fine febbraio e fino a ieri mattina il dibattito era stato tutto sommato tranquillo. La decisione però di considerare ammissibile un emendamento di Forza Italia che bloccava la riforma Bonafede della prescrizione ha fatto immediatamente salire la tensione e condotto a un voto che ha diviso la maggioranza e la commissione, perché Italia Viva ha votato con le opposizioni. Risultato, 12 a 12 e proposta bocciata (al Senato il paraggio equivale a un no).

Il lodo però rischia di riproporsi in Aula, con rischi maggiori, la prossima settimana, dove il provvedimento approderà in Aula pro-

babilmente martedì. Se, come probabile l'emendamento sarà riproposto, il Governo, per sbloccare la situazione potrebbe essere costretto alla fiducia.

Nel merito, il ministero della Giustizia non ha presentato proposte di correzione, appoggiando piuttosto alcuni emendamenti parlamentari, indirizzati a rendere più chiaro l'utilizzo dei trojan, a precisare l'impiego delle intercettazioni alla base di una misura cautelare con l'indicazione puntuale di quelle che il pm ritiene rilevanti.

E ieri il plenum del Csm ha approvato un parere fortemente critico sul decreto, dove si sottolinea il significativo aggravio dell'attività del pm, chiamato già nella fase delle

indagini a selezionare le intercettazioni utili per il procedimento. Non va meglio però alla difesa, alle prese con limiti assai stretti per far valere le proprie ragioni in questa fase. A monte resta il rischio che gli uffici giudiziari non siano ancora pronti dal punto di vista tecnico organizzativo a far partire la nuova disciplina che prevede l'istituzione di un archivio digitale dove andrà riversato tutto il materiale delle intercettazioni.

Da ripensare anche l'uso dei trojan soprattutto dopo la recente sentenza delle Sezioni unite penali della Cassazione sull'impiego delle intercettazioni per reati diversi da quelli autorizzati.

—G. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## POLITICA 2.0

### ECONOMIA & SOCIETÀ

di **Lina Palmerini**



## CONTROMOSSA DEL PREMIER, MA LA CRISI È NEI FATTI

La partita a scacchi tra Renzi e la maggioranza entra nel vivo. Nel senso che ieri c'è stata una nuova escalation della tensione che è arrivata fino al Colle. Il fatto del giorno è stata l'assenza delle due ministre di Italia Viva al Consiglio dei ministri che ha dato il senso di un nuovo guanto di sfida lanciato da Renzi al Governo e a Conte. Tant'è che il premier finora silente è sbottato accusando il leader di IV di comportarsi come se fosse all'opposizione ma, soprattutto, alle cinque del pomeriggio ha alzato il telefono per chiamare Sergio Mattarella. Il succo della chiamata? Riferirgli l'intenzione di andare allo showdown viste le continue provocazioni di Renzi e verificare se c'è o no il bluff della crisi. «Faccia come si senta» è stata la risposta del capo dello Stato che a questo punto attende solo la fine dei giochi tattici.

Già perché fin qui sono stati lanciati una quantità di fumogeni che hanno reso del tutto nebbiosa la scena. E non si capisce fino a che punto Renzi possa tirare la corda. L'unica cosa chiara è che ha bisogno come l'aria di conquistare una centralità per la sopravvivenza della sua creatura politica. L'allarme rosso sembra essere scattato in Italia Viva quando hanno visto che i numeri del Pd nelle urne emiliane hanno sfiorato il 35% non mostrando segni di cedimento, come invece era nelle loro previsioni. Da lì è subito cominciato il gioco degli ultimatum per non dare al partito di Zingaretti la possibilità di consolidare quel risultato e quella vittoria nel Governo e nel Paese.

Dunque quelle due sedie vuote alla riunione di ieri a Palazzo Chigi rispecchiano esattamente il punto in cui siamo: una crisi nei fatti anche se non ancora conclamata nei numeri e con gesti definitivi. Una guerriglia vera e propria che potrebbe servire al capo di Italia Viva per allungare il più possibile i tempi sia per consumare l'immagine del premier e del Pd - ormai i 5 Stelle vengono considerati in caduta libera - ma soprattutto per spostare la rottura in quella zona del calendario dove non si rischiano le urne subito. Infatti prima c'è la celebrazione del referendum a fine marzo, poi c'è l'esercizio della delega per ridisegnare i collegi che impegnerà altri due mesi, poi i 45-70 giorni tra lo scioglimento e le elezioni. Insomma si può facilmente arrivare a scavalcare l'estate e a realizzare il capovolgimento di Renzi di uscire dal Governo ma non interrompere la legislatura. I primi a non volere il voto sono gli onorevoli di IV che sanno bene come la combinazione tra taglio dei parlamentari e legge elettorale attuale li decimerebbe. Solo pochissimi sarebbero rieletti.

Il rischio però è che se si rompe questa maggioranza è arduo proseguire la legislatura con una pattuglia di responsabili. La soluzione sarebbe difficile da sostenere davanti agli italiani che vedrebbero al Governo i 5 Stelle che sono più che dimezzati, il Pd che regge ma è il secondo partito ed eventualmente un gruppo raccoglietico di senatori che non vogliono perdere il seggio. Per questo continuano a girare voci di un arrivo di Mario Draghi. Congetture ma è quello che bolle nelle pentole dei partiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ONLINE**  
«Politica 2.0  
Economia & Società»  
di Lina Palmerini

su  
ilsoloz24ore  
.com